

I volontari Il Presidente con la pettorina: «Voi non chiedete, fate» Tra gli angeli del fango «Ora non siamo più soli»

VICENZA — Migliaia di volontari in piazza Matteotti. E poi i sindaci ricevuti a palazzo Trissino, a Vicenza. «Presidente, di te noi ci fidiamo». Agli «angeli del fango» il capo dello Stato si è rivolto con parole di riconoscenza: «Non so come sarebbe Vicenza oggi, senza il vostro lavoro. Voi non chiedete, ma fate, senza aspettare l'aiuto dello Stato».

A PAGINA 3 Dubois



Tra la gente

L'abbraccio con i parenti della prima vittima

Gli angeli del fango

«Non siamo più soli»

*Al presidente una pettorina da volontario:
«Non so cosa sarebbe Vicenza senza di voi»*

VICENZA — «Presidente, di te noi ci fidiamo». E' solo uno degli slogan con cui il popolo vicentino ieri ha accolto Giorgio Napolitano, fra bandiere tricolore, inno di Mameli e applausi fragorosi. Migliaia i volontari in piazza Matteotti prima e presenti all'appello tutti i sindaci delle zone colpite dall'alluvione poi, in Comune. Da ogni interlocutore sono emersi solo entusiasmo e fiducia nella vicinanza del presidente della Repubblica. Il quale, puntualissimo, ieri pomeriggio è stato subito fagocitato da una piazza coperta di pettorine gialle e arancio fosforescente, simbolo dei tantissimi volontari che si sono rimboccati le maniche e hanno aiutato Vicenza a ripulirsi dall'acqua e dal fango. E che lo hanno contagiato al punto tale di fargli indossare uno di quei gilet catarifrangenti, rivolgendosi a lui come ad un parente saggio, un amico di famiglia, un nonno a cui dire tutto.

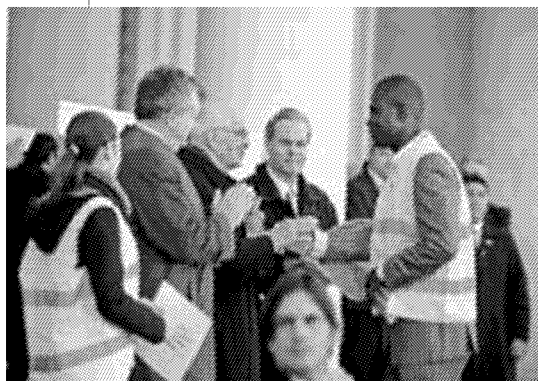
«Presidente, fra questi numerosi volontari, ci sono tanti ragazzi — gli spiega Bianca Ambrosini, scout di 19 anni — che in questi giorni di emergenza hanno decisamente smentito l'ormai diffuso stereotipo del giovane egoista, chiuso e indifferente nei confronti degli altri e della realtà cittadina». «Bianca — le risponde Napolitano — ti devo dire una cosa: io non c'ho mai creduto, sai, nell'immagine sbagliata che si fa passare dei giovani. In loro, anche in quelli più demoralizzati per la mancanza di lavoro che riescono a non cadere nella disperazione, io vedo una volontà costruttiva, il futuro del Paese. Non so come sarebbe Vicenza oggi, senza il vostro lavoro. Voi non chiedete, ma fate, senza aspettare l'aiuto dello Stato». Poco più in là c'è Moumini Malgoubri, nato in Burkina Faso ma residente in città da dieci anni. Si definisce «magnagato» e fa parte di quei tantissimi immigrati che nei giorni scorsi hanno spalato fango: «Presidente, in questi momenti difficili è necessario stare tutti uniti». Napolitano sorride all'esercito degli angeli del fango 2010: «Grazie, sono proprio qui a dire grazie a tutti voi». I ragazzi della Protezione civile lo chiamano, lui si avvicina, non manca un abbraccio efficace più di mille parole ai familiari di Giuseppe Spigolon, vittima dell'alluvione a Cresole.

Ma dopo aver superato l'esame della piazza, quello dove i messaggi arrivano al cuore, a Vicenza il presidente della Repubblica supera anche quello istituzionale, infondendo più sicurezze nei sindaci della provincia berica.

Li ascolta tutti, seduti in cerchio, si informa sui danni dei paesi, sulle frane, sulle emozioni della gente. «Un'iniezione di fiducia che già stasera girerò ai miei concittadini — spiega Marcello Vezzaro, sindaco di Caldogno, fra i Comuni più colpiti —: ci ha ascoltati con reale interesse ed è certo che i veneti non bareranno sull'esatta stima dei danni. Non solo: ci ha assicurato che a Roma non si spegneranno i riflettori sulla nostra situazione». E ancora: «Vigilerà sui fondi, è estremamente concreto — aggiunge Achille Variati, sindaco del capoluogo —. Averne di presidenti così! Oggi Vi-



Marcello Vezzaro
Una vera iniezione di fiducia
che girerò ai miei concittadini



Franco Perlotto
Gli abbiamo chiesto di non
dimenticarsi della montagna

cenza può contare sull'appoggio di un referente autorevole, soprattutto nella sua forza morale». Contenti anche i sindaci della Vallata: «Noi gli abbiamo raccomandato di non dimenticarsi della montagna — spiega Franco Perlotto, sindaco di Recoaro, minacciata da 59 frane — e delle infrastrutture che servono. La visita di Napolitano ci ha rassicurato in tal senso. Ci sentiamo meno soli».

Silvia Maria Dubois

© RIPRODUZIONE RISERVATA